

Avvento 2021

QUARTO RACCONTO

Non c'è niente di regolare nella famiglia di Nazareth. Non una cosa che stia dove dovrebbe, dove ci aspettiamo e, forse, dove vorremmo. E così sarà pure per la vita e per la morte di Jeshua.


Nasce un bambino e ne muiono a decine, per ordine di Erode, il re che si sente minacciato da un neonato. Dai due anni in giù a Betlemme non ne è risparmiato nessuno. Il lutto dei lutti. La violenza per eccellenza.

Non c'è nessun ritorno a casa per Miriàm, Joseph e il bambino. Dal parto alla fuga. Scappano in Egitto e lì staranno fino a quando Erode il Grande non morirà.

Non sappiamo se avessero appoggio di qualcuno, se fossero completamente soli. Il testo non dice nulla a riguardo e la veridicità storica della strage degli innocenti non è negata, ma discussa.

Decina, centinaia, migliaia e migliaia di famiglie di Nazareth ai confini tra Polonia ed Ungheria, in Bosnia, nel canale di Sicilia. Bambini nati tra le onde, bambini messi a dormire sugli alberi per attutire il gelo della terra.

Il nostro mondo sospeso tra la nascita di un bambino e le stragi di innocenti.



QUARTO RACCONTO

Voler conoscere la storicità dei vangeli, risalire alla figura di Miriàm il più possibile vicina alla realtà, ha delle conseguenze. Costringe a radicarsi nella storia senza eccezioni, quella di allora e quella di adesso.

Ricapitoliamo:

Una gravidanza fuori dal rapporto scelto.

Il rischio di essere lapidata.

La scelta coraggiosa di Joseph.

Miriàm si rifugia dalla cugina Elisabetta.

Miriàm partorisce lontana da casa e non riesce a capire cosa le accade, ma conserva tutto nel cuore.

A pochi giorni dalla nascita del suo bambino si ritrova ad essere perseguitata politica e a fuggire in esilio.

La domanda è: vi ricorda di più la statua candida a mani giunte di una chiesa o una donna del Congo che scende le scalette di una nave ONG con in braccio il suo bambino, al porto di Palermo?

Buon Natale.

Riflessione di Giulia Lo Porto
@lalunaelabalena

